

**Comune di Messina**

# **Parco dei Forti**

**Linee guida di Progetto per un Parco tematico comunale denominato “Parco dei Forti”  
dello Stretto di Messina**

## **Relazione di indirizzo programmatico**

ai sensi dell'art.14-16 della Legge 109/1994 e successive modifiche e integrazioni

**Aggiornato al 18 Dicembre 2013**

# Parco dei Forti

Relazione di indirizzo programmatico

Comune di Messina

## Premessa

### Obiettivi strategici e Linee programmatiche del Parco

Il documento in oggetto vuole rappresentare una Relazione di Indirizzo Programmatico per la costituzione del “Parco dei Forti” di Messina, da un'idea dello Studio Galeano, condivisa con l'Istituto Italiano dei Castelli, delegazione provinciale di Messina.

Il presente documento è redatto dallo Studio Galeano, gli obiettivi strategici del Parco sono stati condivisi con l'Associazione di cui sopra, il documento è da considerarsi solo prima stesura incompleta e quindi passibile di modifiche ed integrazioni.

Le linee programmatiche relative alla proposta di costituzione di un parco tematico comunale sono ispirate alla tutela e valorizzazione del territorio dei Peloritani caratterizzato da un processo ultrasecolare di antropizzazione mirato all'incastellamento e difesa del territorio.

La denominazione “Parco dei Forti” vuole essere legata alla tutela sinergica del patrimonio del costruito storicizzato quanto dell'habitat naturale riferito.

Il territorio collinare dei Peloritani, e in specifico del suo versante orientale prospiciente lo stretto, è stato interessato da sempre ad opere di fortificazione realizzate a protezione della città e a guardia dello Stretto dato il pregnante valore strategico dello stesso nell'ambito del bacino mediterraneo.

I resti tangibili degli insediamenti fortificati e sostanzialmente riconducibili a due grandi sistemi difensivi, riferibili all'operato di Carlo V nel cinquecento e al sistema difensivo del Campo trincerato di Messina, di fine ottocento (speculare quest'ultimo ad un sistema analogo sulla sponda calabrese dello stretto, parimenti interessato da un'estensione del suddetto Progetto, e attualmente in corso di redazione dagli autori del presente elaborato), rappresentano ancora oggi indubitabile tratto identitario del paesaggio messinese e al contempo potenziale risorsa economico-culturale ad oggi sottoutilizzata quando non trascurata.

Le ragioni di tutela del “paesaggio fortificato” del messinese non può essere confinata ad una semplice “preservazione” del paesaggio in assenza di un modello socioeconomico di sviluppo a supporto del Parco.

Le linee programmatiche che seguono sono ispirate da Obiettivi strategici sintetizzati come segue:

- A. Concezione di un parco tematico comunale di “cintura urbana” riconducibile alla interazione organica dei sistemi difensivi storicizzati dello stretto e dagli ecosistemi naturali interessati, che consideri quindi la nozione di Parco dei Forti quale unicum inscindibile fra azione antropica e ambiente naturale.
- B. Pianificazione di azioni di tutela del territorio da subito integrabili nel redigendo piano regolatore Generale. Predisposizione di zonizzazioni di Piano mirate alla preservazione e sviluppo del patrimonio costruito e dell'habitat naturale interessato.
- C. Redazione di un “Protocollo di indirizzo programmatico” con altri Enti Interessati. Il Documento prevede la concertazione con gli Enti regionali interessati (Demanio Regionale, Demanio Forestale, Soprintendenza, Genio Civile, Protezione civile etc. nonché Assessorati regionali al Territorio e all' Ambiente, Alla Cultura

e al Turismo) per la redazione di un Documento di Indirizzo Programmatico Unico, in grado di orientare l'azione di ogni Ente in maniera sinergica con gli Obiettivi del Parco dei Forti, e al contempo predisporre un quadro operativo per possibili azioni sinergiche fra gli Enti stessi.

- D. Predisposizione di un "Modello di Sviluppo socioeconomico" di supporto al Parco, concertato con le Istituzioni e Soggetti privati, investitori o gestori, finalizzato alla fruizione dei beni pubblici interessati a fini esclusivamente culturali e ricettivi, nonché ad un uso agricolo mirato del territorio vocato.
- E. Istituzione di un "Ufficio Comunale di Parco" e di un "Comitato di controllo e orientamento di Parco" con funzioni di controllo e indirizzo del Parco, relativo alla gestione, affidamento beni, manutenzione, rapporti con i soggetti privati, e dei servizi primari di supporto agli insediamenti fortificati, alle aree naturali attrezzate e agli insediamenti agricoli e zootecnici interessati.

## **Obiettivo A. Un Parco di cintura urbana tematico per Messina. Ragioni e risorse storiche e ambientali**

**A.1 Il Parco dei Forti in quanto unicum paesistico.** La nozione di Parco urbano tematico di cintura riflette la duplice esigenza di preservare un patrimonio paesistico rappresentato da un "unicum" indissolubile formato dal patrimonio dell'architettura fortificata dello stretto e l'ecosistema naturale di riferimento, la "porta d'acqua" più famosa del mediterraneo.

L'area dell'estrema propaggina orientale dei Peloritani, affaccio a mare di uno scenario di incomparabile bellezza come lo Stretto di Messina, hanno ospitato in differenti epoche opere di difesa alla città anche complesse, le cui testimonianze pur interessando ancora in forma pregnante il territorio, non sono mai state oggetto di un'azione sinergica di tutela e valorizzazione.

Secondo gli obiettivi del proponendo Parco solo un'azione unitaria, riconducibile nelle vie brevi, al redigendo Prg comunale, e la contemporanea predisposizione di un modello di sviluppo socioeconomico di indirizzo potrà salvaguardare un patrimonio insopprimibile della Città di Messina.

L'assenza di una pianificazione in grado di riconoscere, tutelare ed "indirizzare" le due componenti sopracitate, comporterà, come fino ad oggi avvenuto, una azione slegata da logiche unitarie ed il susseguirsi di interventi parziali quando non dannosi per il paesaggio in esame e del modello di sviluppo che da questo dovrebbe discenderne.

**A.2 Aree di Parco ed aree urbane riferite.** La nozione di "Parco urbano di cintura" con un riferimento solo parziale ai parchi di cintura di matrice anglosassone "green belt" vuole creare una zona di sviluppo integrata con destinazioni d'uso prevalenti di servizi per la cultura, attività agricola e tutela attiva patrimonio geovegetale persistente.

L'area in oggetto, principalmente riconoscibile con un'area ancora in gran parte naturale, caratterizzata dai Forti peloritani, è confinante, ad oriente con l'inurbato di Messina lungo il suo "sfrangiato" confine collinare, e ad occidente con il costituendo Parco regionale dei Peloritani mentre include in parte le aree di Demanio forestale ricadenti all'interno del Comune di Messina-

La perimetrazione di quest'area di cintura è naturalmente dettata dalla sapiente dislocazione a fini militari delle strutture, due reti visuali, quella cinquecentesca (costituita da quattro forti "urbani") e quella ottocentesca, (costituita nel versante siciliano da dodici batterie ricadenti all'interno del Comune di Messina ed una nel Comune di Villafranca) in

grado, ancora oggi, di disegnare un paesaggio attraverso le emergenze visuali rappresentate dai siti incastellati o fortificati. Se evidentemente sono venute meno – oggi quasi integralmente – le esigenze di presidio militare, (unica eccezione il presidio militare di Antennamare) le strutture non abdicano alla loro posizione strategica e rappresentano naturalmente il confine orientale dell'inurbato messinese caratterizzando un paesaggio che ha solo necessità di essere riconosciuto ed in prima istanza tutelato e valorizzato come tale. La nozione di parco tematico riferita evidentemente alle architetture fortificate non può prescindere dai “forti a mare” che questi sistemi prevedevano, con riferimento evidente al SS Salvatore, - facente parte del sistema cinquecentesco pensato dall' Architetto Antonio Ferramolino, quanto della seicentesca Cittadella e la Lanterna della zona falcata, inglobate nel campo trincerato di Messina nell'ottocento. Nota a parte merita il Forte detto “degli Inglesi” di Capo Faro che pur non essendo parte dei due sistemi fortificati di riferimento rappresenta emergenza architettonica-paesistica non ignorabile nella elencazione della “zone di Parco urbano riferite” per la sua forte caratterizzazione storico-paesistica.

Analogia azione di tutela non può che essere pensata in chiave integrata al Parco per i resti delle Mura cinquecentesche di Carlo V in città, ad oggi svilite quando non distrutte da edificazioni che pur essendo irrispettose delle più elementari norme civiche di salvaguardia del bene comune sono state quasi sempre legittimate dagli strumenti urbanistici in vigore. Si ricorda che le mura cinquecentesche sono coeve all'azione di incastellamento oltre che del citato SS Salvatore anche all'edificazione di Castel Gonzaga, del Castellaccio e del riadattato e ampliato Forte di Mata e Grifone, motivo per cui la loro esclusione da un azione di tutela legata dalle logiche e dagli obiettivi del proponendo Parco risulterebbe irrazionale oltre che evidentemente penalizzante del Parco stesso.

L'esigenza di difesa militare della città, durante i secoli, secondo logica non ha interessato soltanto i siti visuali emergenti, necessari per un opera di controllo visuale ampia del territorio, ma anche i passaggi di valico, e, in tal senso la Badiazza o Santa Maria della Valle, recentemente restaurata ma non funzionalizzata, rappresenta un manufatto da includere con l'intorno territoriale di prossimità nel proponendo Parco dei Forti.

Vengono considerati parimenti le Torri costiere presenti all'intenso del Comune e conosciute come Torre del faro, Torre di Contesse, Torre Mazzone, la Lanterna di San Raneri; strutture evidentemente integrabili in un Parco dei forti in quanto sistema di difesa territoriale ampio.

Si considera inoltre, ove limitrofe o tematicamente riferibili, anche le gallerie urbane conosciute come rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale e i Bunker, di, Granatari, Papardo, Curcuraci, Portella Arena.

L'azione antropica determinata nelle costituzione dei due grandi sistemi difensivi sopracitati, come delle emergenze cosiddette secondarie prima esaminate, non prescindono, (in particolar modo per la realizzazione dell'ottocentesco Campo Trincerato dello Stretto), dall'edificazione di un insieme di opere urbane, in primis le vie di collegamento, che oltre a rappresentare testimonianza storica imprescindibile rappresentano servizi essenziali per il proponendo Parco. Vengono quindi considerate infrastrutture primari del parco le vie Militari realizzate o ammodernate in occasione della realizzazione del campo trincerato a mare ottocentesco. (si considerano in tal senso, la Strada militare d'accesso a Monte Giulitta-Forte schiaffino, la Strada militare d'accesso a Bordonara-Forte Petrazza, la Strada militare d'accesso a la Strada militare d'accesso dal villaggio Ritiro all'altura San. Jachiddu, la Strada militare Montepiselli-Noviziato, la Strada militare d'accesso San Rizzo-Antennamare, la Strada militare d'accesso alla Batteria Monte Gallo-Forte Cavalli, la Strada militare Menaia-Messina per valle Annunziata).

**A3. Aree naturali del parco** Le aree naturali presenti essenzialmente nelle aree extraurbane di Parco sono ad oggi prive di funzionalizzazione pianificata e si caratterizzano principalmente in aree agricole abbandonate, aree residuali di pascolo o macchia mediterranea degradata e oggetto specialmente negli ultimi decenni dell'azione distruttrice degli incendi.

In una parola un'azione di tutela slegata da un indirizzo di sviluppo del comparto agricolo e del territorio a verde non coltivato hanno decretato la formazione di un "non luogo" spesso assimilabile dagli ultimi strumenti di piano ad aree edificabili collinari, spesso fuori da logiche argomentate di espansione urbana sostenibile.

Si rimanda alla disamina dell'Obiettivo B, un primo cenno sulla natura dei Vincoli persistenti delle aree e dei beni architettonici insistenti sull'area del Parco e dell'integrazione dello stesso nel redigendo Piano Regolatore Comunale.

### **Obiettivo B. Il Parco dei Forti. Azioni condivise con il redigendo P.R.G.**

Il Parco dei Forti è, secondo obiettivi di progetto, un Parco comunale, lo strumento principe di pianificazione considerato è il Piano Regolatore Comunale. Strumento di pertinenza esclusiva dei comuni ed in grado quindi di accogliere ed esplicitare le istanze primarie del Parco nell'ottica di una più generale pianificazione urbana.

La concezione di un Parco urbano comunale di cintura non può prescindere da una chiara definizione di zonizzazione e Norme Tecniche di attuazione dedicate all'interno del redigendo Piano Regolatore Comunale.

Si considera quindi la zonizzazione proposta in fase preliminare come utile momento di partenza in chiave esecutiva dello strumento di Parco.

#### **Zonizzazione di Parco all'interno del Prg**

Condizione preliminare della proponenda zonizzazione di Parco dei Forti è il riconoscimento di un area di Parco extraurbano inclusiva di tutti i manufatti fortificati e delle opere di urbanizzazione direttamente interessate e, come condizione di assunto, con il confine urbano di Parco coincidente in prima istanza con le aree C e B di Piano ad oggi confinanti con le aree di Verde privato (zona G) e ove ricorresse di Verde ambientale (zona E2). Detto assunto comporterebbe quindi la non espansione dell'edificato lungo il versante collinare ed il sostanziale congelamento dell'inurbato di confine allo stato attuale.

Obiettivo del Parco è anche la valutazione di revoca dei requisiti di edificabilità per tutti i lotti ad oggi di confine con l'inurbato e non interessati da un edificazione intercorsa dall'approvazione dell'ultima Variante e non oggetto di una Concessione edilizia in essere sugli stessi.

Condizione preliminare è parimenti la definizione ove possibile di zone di salvaguardia urbana mirate alla tutela delle aree limitrofe i manufatti di Parco insistenti all'interno del Perimetro Urbano (vedi ad esempio i manufatti fortificati della zona falcata e i resti delle mura di Carlo V). Una zonizzazione mirata quindi all'intorno di riferimento ai Forti non interessato direttamente da una zonizzazione di tipo A1 e quindi di "immobili di interesse storico e monumentale" ed esteso ad aree di tutela di prossimità ai manufatti e mirate oltre che a contenere azioni edificatorie improprie anche a pianificare una rete di servizi fisica a supporto dell'utilizzo dei manufatti, e quindi viabilità di accesso, parcheggi, etc.

La zonizzazione che segue in prima stesura incompleta, adotta, per facilità di comprensione e continuità con lo strumento Vigente di Variante, la nomenclatura di Zona della Variante stessa.

Le aree non edificate all'interno del Parco vengono ad essere comprese sotto la dizione di Zona P – zona di parchi urbani e territoriali – con sotto-zonizzazione specifica di area.

Le zone P sono integralmente non edificabili a fini residenziali di qualunque natura, comprese di edilizia agevolata e parimenti integralmente inedificabili per servizi pubblici di qualunque natura con eccezione normata per i volumi di servizio strettamente connessi alle attività di Parco.

#### *Zona P-1 Zona Parco di Tutela Orientata Opere di fortificazione ed Ecosistema naturale*

Il regime normativo della Tutela Orientata è finalizzato alla conservazione e fruizione delle Opere di fortificazione, dei sistemi di accessi e alla fruizione della natura nelle sue manifestazioni e segni, geomorfologici (compreso il loro contesto), aventi valore di elementi configuranti il Paesaggio dei forti dell'area dello stretto.

Le aree P-1 sono confinanti con i beni architettonici vincolati classificati nel vigente P.r.g. in A1.

1. In particolare la Zona P-1 è finalizzata:
  - a) alla conservazione e fruizione del patrimonio architettonico, e del suo intorno naturale e delle opere di antropizzazione indirettamente o direttamente riferite.  
la fruizione è finalizzata a:
    - alla fruizione culturale-storico-scientifica consapevole con indotto sociale e socio-economico;
    - alla formazione di una motivazione cognitiva e di una partecipazione da parte degli abitanti degli abitati di prossimità – in caso di strutture inserite in quartieri storici (vedi tutto i quattro forti cinquecenteschi, ed anche i forti Umbertini quali Ogliastri, Cavalli, etc)- e dei turisti ai fini dell'allargamento della partecipazione attiva alla tutela dei beni culturali territoriali
  - b) al monitoraggio a fini scientifici e di protezione civile;
  - c) alla ricostituzione di un assetto ecosistemico a climax (attuale o potenziale) normata dal Piano del Colore e del verde di Parco
  
2. La zone P-1 devono essere dotate di uno specifico “Piano del colore del Parco” circa i materiali e le finiture adottabili all'interno delle zone P-1.  
Sono compatibili:
  - Opere di accesso ai manufatti a carattere esclusivo pedonale e dotabili di accessi facilitati per disabili purchè a basso impatto visuale
  - Volumi con struttura in legno amovibile, in elevazione dal profilo del suolo con destinazione esclusiva a servizi essenziali di supporto al Manufatti del Parco e destinati unicamente a biglietteria, servizi igienici e volumi tecnologici, per un'altezza non superiore ad i tre metri e 20 centimetri comprensivi di interventi di isolamento di involucro e volumi tecnologici ed ogni periferica degli stessi, e con un indice territoriale di 0.40 mc/mq ed un'estensione dei lati dei volumi in elevazione non superiore ad i 10 m per ciascun lato e con cubatura complessiva comunque non superiore a 350 mc.
  - Volumi ipogei – senza modifica del profilo del suolo persistente ad opere finite -, con destinazione esclusiva a servizi di supporto al Manufatti del Parco, anche con destinazione ricettivo turistico per un massimo del 30% della cubatura di progetto con cubatura illimitata e possibilità di apertura di cortili interni con ciascun lato non superiore a 20 m, contestuale obbligo di copertura dei volumi ipogei esclusivamente a tetto verde o ghiaietto o pedane in legno solo per destinazioni di pubblico spettacolo o ricettività e comunque per una superficie non superiori al 50% dell'intervento.

- Possibilità illimitate purchè tecnicamente verosimile di chiostrine e prese d'aria ipogee per volumi interrati.
- Impianti per energia rinnovabile purchè ad impatto visuale zero (impianti geotermici o similari. Con esclusione quindi di solare termico, fotovoltaico, microeolico etc)
- Piantumazione mirata, previa approvazione Uffici Comunali del Parco e secondo essenze e modalità normate dal Piano del Verde del Parco.

3. Costituiscono attività e azioni compatibili con il regime di tutela orientata anche attraverso interventi di recupero e ripristino:

- la ricerca scientifica per l'incremento delle conoscenze ove questa non sia invasiva e non comporti alterazioni o asportazioni del patrimonio vegetativo arboreo
- la sorveglianza, se esercitata
  - a) da soggetti concessionari delle aree in oggetto ed entro strettamente il perimetro demaniale;
  - b) da associazioni culturali/ambientaliste se autorizzate da apposita delibera del Consiglio Comunale e comunque in aree assegnata dal Demanio al Comune e prive di Soggetto Concessionario.
- le attività didattico culturali, informative, scientifiche, naturalistiche.
- le visite turistiche e culturali senza asportazione di elementi naturali;
- la manutenzione del territorio naturale nelle zone di ricostituzione ecologica del climax;
- le attività forestali fitosociologicamente compatibili;
- tutte le attività previste in regime di riserva orientata non in contrasto con le normative,
- la ricostituzione di terrazzamenti in pietra a secco con funzione di mantenimento dell'assetto del territorio;
- la ricostituzione vegetale faunistica;
- il recupero dei ruderi storici dei beni etno-antropologici solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
- il recupero edilizio senza ampliamento, senza variazione d'uso e senza variazione tipologica solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
- il recupero della sentieristica storica senza ampliamento e con il pieno mantenimento dei caratteri originari;
- la sistemazione idraulico-forestale per la tutela dei beni specifici fitosociologicamente compatibili;
- il recupero della sentieristica storica anche attraverso la definizione di segnaletica didascalica;
- la compatibilizzazione paesistica dei detrattori anche se necessario attraverso la loro demolizione.

4. Costituiscono attività non compatibili:

- le attività estrattive;
- le attività residenziali,
- le attività agro-pastorali;
- i campeggi, ove non esercitati in strutture già esistenti;
- l'allocazione di apparecchiature di monitoraggio e tele monitoraggio
- la definizione di osservatori naturalistici anche mimetici
- 

Le infrastrutture eventualmente richieste, anche se per motivi di protezione civile, sono

comunque sottoposte preventivamente ad esame di compatibilità paesistica da parte della competente Sovrintendenza BB.CC.AA., relativamente ad ubicazione, tracciato e modalità esecutive in relazione alla possibilità, ove necessario, di individuare soluzioni alternative Comune di Messina - Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. non incidenti sui beni culturali eccezionali costituenti invariante costituzionalmente tutelate.

Ove private le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco.

#### *Zona P-2 Zona di Tutela orientata in prossimità Manufatti storici*

La zona P-2 deve rispettare una distanza di norma dai Manufatti storici vincolati (classificati nel vigente P.r.g. in A1) non inferiore a cento metri in caso di manufatti extraurbani e di sessanta metri in caso di manufatti urbani. (Il Parco sarà dotato di elenco individuante il carattere urbano od extraurbano dei manufatti interessati).

Il regime normativo della Tutela Orientata è finalizzato alla realizzazione di servizi connessi alla fruizione dei beni architettonici, dei sistemi di accessi e alla fruizione della natura nelle sue manifestazioni e segni, geomorfologici (compreso il loro contesto), aventi valore di elementi configuranti il Paesaggio dei forti dell'area dello stretto.

1. In particolare la Zona P-1 è finalizzata:

- a) alla conservazione e fruizione del patrimonio architettonico, e del suo intorno naturale e delle opere di antropizzazione indirettamente o direttamente riferite. Alla creazione di servizi integrati alla fruizione di quanto sopra la fruizione è finalizzata a:
  - alla fruizione culturale-storico-scientifica consapevole con indotto sociale e socio-economico;
  - alla formazione di una motivazione cognitiva e di una partecipazione da parte degli abitanti degli abitati di prossimità – in caso di strutture inserite in quartieri storici (vedi tutto i quattro forti cinquecenteschi, ed anche i forti Umbertini quali Ogliastri, Cavalli, etc)- e dei turisti ai fini dell'allargamento della partecipazione attiva alla tutela dei beni culturali territoriali
- b) al monitoraggio a fini scientifici e di protezione civile;
- c) alla ricostituzione di un assetto ecosistemico a climax (attuale o potenziale) normata dal Piano del Colore e del Verde di Parco

Ove private e non pubbliche o demaniali le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco

2. Sono compatibili:

- Opere di accesso ai manufatti a carattere pedonale o carrabile e dotabili di accessi facilitati per disabili purchè a basso impatto visuale. Comprensive di stalli parcheggi o aree parcheggio ad impatto visuale ridotto.
- Volumi con strutture in legno amovibili, in elevazione dal profilo del suolo con destinazione esclusiva a servizi di supporto al Manufatti del Parco e destinati unicamente a biglietterie, servizi igienici, attività ricettive e ristoro, volumi tecnologici, per un'altezza non superiore ad i tre metri e 20 centimetri comprensivi di interventi di isolamento di involucro e volumi tecnologici ed ogni periferica degli stessi, e con un indice territoriale di 0.40 mc/mq ed un'estensione dei lati dei volumi in elevazione non superiore ad i 15 m per ciascun lato e con cubatura complessiva comunque non superiore a 670 mc
- Volumi ipogei – senza modifica del profilo del suolo persistente ad opere finite -, con destinazione esclusiva a servizi di supporto al Manufatti del Parco con cubatura illimitata e possibilità di apertura di cortili interni, chiostrine e prese di luce con



ciascun lato non superiore a 30 m, contestuale obbligo di copertura dei volumi ipogei esclusivamente a tetto verde o ghiaietto o pedane in legno solo per destinazioni di pubblico spettacolo o ricettività e comunque per una superficie non superiori al 50% dell'intervento.

- Impianti per energia rinnovabile purchè ad impatto visuale limitato e compatibile con il carattere monumentale della struttura (impianti geotermici, solare termico, e fotovoltaico solo se in copertura ad edifici o pensiline di parcheggio e camminamento, microeolico etc)
- La zone P-2 devono essere dotate di uno specifico "Piano del colore del Parco" circa i materiali e le finiture adottabili all'interno delle stesse.

3. Costituiscono attività e azioni compatibili con il regime di tutela orientata anche attraverso interventi di recupero e ripristino:

- la ricerca scientifica per l'incremento delle conoscenze ove questa non sia invasiva e non comporti alterazioni o asportazioni del patrimonio vegetativo arboreo
  - la sorveglianza, se esercitata
2. da soggetti concessionari delle aree in oggetto ed entro strettamente il perimetro demaniale;
  3. da associazioni culturali/ambientaliste se autorizzate da apposita delibera del Consiglio Comunale e comunque in aree assegnata dal Demanio al Comune e prive di Soggetto Concessionario.
    - le attività didattico culturali, informative, scientifiche, naturalistiche.
    - l'allocazione di apparecchiature di monitoraggio e tele monitoraggio se di dimensioni ridotte (entro un cubo di 2 x 2 x 2 m), non invasive e comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile
    - la definizione di osservatori naturalistici mimetici in materiali naturali locali se non invasive, finalizzate al ricovero di max 2 persone entro un cubo di max 2 x 2 x 2 m con elevazione non superiore di 1 m dal piano di Campagna, aperta su quattro lati realizzato in legno, in struttura amovibile comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile
    - le visite turistiche e culturali senza asportazione di elementi naturali;
    - la manutenzione del territorio naturale nelle zone di ricostituzione ecologica del climax;
    - le attività forestali fitosociologicamente compatibili;
    - tutte le attività previste in regime di riserva orientata non in contrasto con le normative,
    - la ricostituzione di terrazzamenti in pietra a secco con funzione di mantenimento dell'assetto del territorio;
    - la ricostituzione vegetale faunistica;
    - il recupero dei ruderi storici dei beni etno-antropologici solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
    - il recupero edilizio senza ampliamento, senza variazione d'uso e senza variazione tipologica solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
    - il recupero della sentieristica storica senza ampliamento e con il pieno mantenimento dei caratteri originari;
    - la sistemazione idraulico-forestale per la tutela dei beni specifici fitosociologicamente compatibili;
    - il recupero della sentieristica storica anche attraverso la definizione di segnaletica

- didascalica;
- la compatibilizzazione paesistica dei detrattori anche se necessario attraverso la loro demolizione.

#### 4. Costituiscono attività non compatibili:

- le attività estrattive;
- le attività residenziali,
- le attività agro-pastorali;
- i campeggi, ove non esercitati in strutture già esistenti;

Le infrastrutture eventualmente richieste, anche se per motivi di protezione civile, sono comunque sottoposte preventivamente ad esame di compatibilità paesistica da parte della competente Sovrintendenza BB.CC.AA., relativamente ad ubicazione, tracciato e modalità esecutive in relazione alla possibilità, ove necessario, di individuare soluzioni alternative Comune di Messina- Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. non incidenti sui beni culturali eccezionali costituenti invariante costituzionalmente tutelate.

Ove private le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco.

#### *Zona P-E1 Zone di Parco a verde ambientale pubblico*

Zone di verde ambientale di proprietà pubblica (comunale o demaniale di enti etc) sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta, con eccezione di periferiche impianti tecnologici e edilizia provvisoria e amovibile finalizzata unicamente a servizi di Parco.

La zona non può riguardare aree i cui confini siano inferiori a 200 m in linea d'area dai manufatti storici in zona A1. Entro tale limite le zone di Parco potranno essere destinate unicamente a Zona P-1 o Zona P-2.

La zona è normata dal "Piano del verde del Parco" relativamente alla piantumazione e alla gestione delle essenze vegetali da piantumarsi in sito.

Nelle zone P-E1 non è ammessa alcuna attività agricola ad eccezione di attività vivaistica come di seguito normata.

Per motivazione di natura ambientale e paesistica e/o relative ad opere di assetto idrogeologico l'area potrà essere sottoposta ad azione mirata di "piantumazione mirata" a macchia mediterranea o rimboschimento, secondo essenze e modalità dettate dal Piano del Verde del parco. L'azione può essere condotta unicamente da soggetto pubblico o concessionario privato dell'Area a lungo termine (superiore a tre anni) previa approvazione e monitoraggio periodico annuale dell'Ufficio Parco Comunale.

Sono ammesse

- Unicamente in aree di proprietà comunale o provinciale edilizia amovibile destinata unicamente a servizi di Parco e realizzata unicamente con strutture, chiusure verticali esterne e coperture in legno (lamellare, massello, compensati, lane vegetali etc.). Sono ammessi unicamente i Volumi in elevazione dal profilo del suolo, e non ipogei in nessun caso, con destinazione esclusiva a servizi essenziali di supporto al Manufatti del Parco e destinati unicamente a ristorazione, ricettività, aule didattiche, ludiche, museali, biglietterie, servizi igienici e volumi tecnologici, per un'altezza non superiore ai tre metri e 20 centimetri comprensivi di interventi di isolamento di involucro e volumi tecnologici ed ogni periferica degli stessi ed un'estensione dei lati dei volumi in elevazione non superiore ad 10 m per ciascun lato con cubatura complessiva comunque non superiore a 350 mc per ciascun corpo edificato, e cubatura complessiva dell'intervento realizzato con non più di sei corpi

di fabbrica per una cubatura complessiva non superiore a 1000 mc. Indice di edificabilità pari a 0,33Mc/mq

- Opere di sistemazione arredo urbano e viabilità pedonale di Parco purchè compatibili con Servizi di Parco e secondo norme dettate dal Piano del Colore del Parco.
- Vivai comunali mirati esclusivamente alla produzione di essenze da destinarsi al verde pubblico di pertinenza comunale per un estensione comprensiva nel Parco non superiore comunque all'1% delle Zone P-E1
- Parcheggi a raso privi di pensiline se non in struttura lignea amovibile.
- Impianti per energia rinnovabile purchè ad impatto visuale zero solo se integrate a corpi servizi (impianti geotermici o similari. Con esclusione quindi di solare termico, fotovoltaico, microeolico etc)
- Piantumazione mirata, previa approvazione Uffici Comunali del Parco e secondo essenze e modalità normate dal Piano del Verde del Parco.

3. Costituiscono attività e azioni compatibili con il regime di tutela orientata anche attraverso interventi di recupero e ripristino:

- la ricerca scientifica per l'incremento delle conoscenze ove questa non sia invasiva e non comporti alterazioni o asportazioni del patrimonio vegetativo arboreo
  - la sorveglianza, se esercitata
4. da soggetti concessionari delle aree in oggetto ed entro strettamente il perimetro demaniale;
5. da associazioni culturali/ambientaliste se autorizzate da apposita delibera del Consiglio Comunale e comunque in aree assegnata dal Demanio al Comune e prive di Soggetto Concessionario.
- le attività didattico culturali, informative, scientifiche, naturalistiche.
  - l'allocazione di apparecchiature di monitoraggio e tele monitoraggio se di dimensioni ridotte (entro un cubo di 2 x 2 x 2 m), non invasive e comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile
  - la definizione di osservatori naturalistici mimetici in materiali naturali locali se non invasive, finalizzate al ricovero di max 2 persone entro un cubo di max 2 x 2 x 2 m con elevazione non superiore di 1 m dal piano di Campagna, aperta su quattro lati realizzato in legno, in struttura amovibile comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile
  - le visite turistiche e culturali senza asportazione di elementi naturali;
  - la manutenzione del territorio naturale nelle zone di ricostituzione ecologica del climax;
  - le attività forestali fitosociologicamente compatibili;
  - tutte le attività previste in regime di riserva orientata non in contrasto con le normative,
  - la ricostituzione di terrazzamenti in pietra a secco con funzione di mantenimento dell'assetto del territorio;
  - la ricostituzione vegetale faunistica;
  - il recupero dei ruderi storici dei beni etno-antropologici solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
  - il recupero edilizio senza ampliamento, senza variazione d'uso e senza variazione tipologica solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali

- il recupero della sentieristica storica senza ampliamento e con il pieno mantenimento dei caratteri originari;
- la sistemazione idraulico-forestale per la tutela dei beni specifici fitosociologicamente compatibili;
- il recupero della sentieristica storica anche attraverso la definizione di segnaletica didascalica;
- la compatibilizzazione paesistica dei detrattori anche se necessario attraverso la loro demolizione.

4. Costituiscono attività non compatibili:

le attività estrattive;

le attività residenziali,

le attività agro-pastorali;

i campeggi, ove non esercitati in strutture già esistenti;

Le infrastrutture eventualmente richieste, anche se per motivi di protezione civile, sono comunque sottoposte preventivamente ad esame di compatibilità paesistica da parte della competente Sovrintendenza BB.CC.AA. , relativamente ad ubicazione, tracciato e modalità esecutive in relazione alla possibilità, ove necessario, di individuare soluzioni alternative Comune di Messina - Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. non incidenti sui beni culturali eccezionali costituenti invariante costituzionalmente tutelate.

Ove private le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco.

#### *Zona P- E2 Zone di Parco a verde ambientale private*

Zone di verde ambientale di proprietà privata sottoposta a vincolo di in edificabilità assoluta, con eccezione di periferiche impianti tecnologici e edilizia provvisoria e amovibile finalizzata unicamente a servizi di Parco.

La zona non può riguardare aree i cui confini siano inferiori a 200 m in linea d'area dai manufatti storici in zona A1. Entro tale limite le zone di Parco potranno essere destinate unicamente a Zona P-1 o Zona P-2.

La zona è normata dal "Piano del verde del Parco" relativamente alla piantumazione e alla gestione delle essenze vegetali da piantumarsi in sito.

Nelle zone P-E2 non è ammessa alcuna attività agricola.

Per motivazione di natura ambientale e paesistica e/o relative ad opere di assetto idrogeologico l'area anche se privata potrà essere sottoposta ad esproprio finalizzato a servizi di Parco o azione mirata di "piantumazione mirata" a macchia mediterranea o rimboschimento, secondo essenze e modalità dettate dal Piano del Verde del parco. L'azione può essere condotta sia da soggetto pubblico che da soggetto privato previa approvazione e monitoraggio periodico annuale dell'Ufficio Parco Comunale.

Nel caso di piantumazione mirata compiuta da soggetto privato l'area dovrà essere oggetto di defiscalizzazione relativamente agli oneri mutuabili dal possesso dell'area in oggetto

Sono ammesse:

- Unicamente in aree di proprietà privata edilizia amovibile destinata unicamente a servizi di Parco e realizzata unicamente con strutture, chiusure verticali esterne e coperture in legno (lamellare, massello, compensati, lane vegetali etc.). Sono ammessi unicamente i Volumi in elevazione dal profilo del suolo e non ipogei in nessun caso con destinazione esclusiva a servizi essenziali di supporto al Manufatti del Parco e destinati unicamente a ristorazione, ricettività, aule didattiche, ludiche, museali, biglietterie, servizi igienici e volumi tecnologici, per un'altezza non

superiore ad i tre metri e 20 centimetri comprensivi di interventi di isolamento di involucro e volumi tecnologici ed ogni periferica degli stessi ed un'estensione dei lati dei volumi in elevazione non superiore ad 10 m per ciascun lato con cubatura complessiva comunque non superiore a 350 mc per ciascun corpo edificato, e cubatura complessiva dell'intervento realizzato con non più di sei corpi di fabbrica per una cubatura complessiva non superiore a 1000 mc. Indice di edificabilità pari a 0,33Mc/mq.

- Opere manutenzione straordinaria edilizia preesistente secondo "Piano del Colore e del Verde di Parco" o di demolizione e ricostruzione manufatti edili preesistenti anche residenziali purchè con fedele ricostruzione di sagoma, rispetto area di sedime, e compatibili con normativa tecnica attuativa del Piano del Colore e del Verde di Parco. E' prevista una premialità fino al trenta per cento della cubatura in caso di demolizione e ricostruzione di edilizia dotata di agibilità con struttura in cemento armato ed riedificata secondo norme mirate dal "Piano del colore e del verde di Parco". Si considera in tal senso del recupero di parte del patrimonio edilizio di recente edificazione in cemento armato e non storicizzato attraverso una norma stringente di ricostruzione in termini di
  1. Ingombro volumetrico massimo (es. Altezza edificio max 6,40 m, lato max 12m)
  2. Utilizzo volumi isotropi tradizionali dell'edilizia rurale storicizzata (es. divieto di aggetti e permessi per balconi con profondità di non oltre 60 cm, divieto pensiline in cemento armato perimetrali, utilizzo esclusivo per verande e pergolati di strutture in legno amovibile, etc)
  3. Utilizzo tipologie costruttive storicizzate ( es sistemi copertura in struttura lignea a falde con rivestimento in coppi )
  4. Utilizzo materiali di finitura storicizzati (esempio intonaci colorati in pasta frattazzati e soglie e stipiti unicamente in pietra arenaria)
  5. Utilizzo serramenti storicizzati (obbligo utilizzo portoncini opachi in legno o alluminio senza tamponamenti trasparenti o frangibili, obbligo sistemi di oscuramento in persiane alla messinese o infissi a scuretto in legno o legno-alluminio secondo Piano del Colore di Parco)
- Opere di sistemazione arredo urbano e viabilità pedonale di Parco purchè compatibili con Servizi di Parco e secondo norme dettate dal Piano del Colore del Parco.
- Parcheggi a raso privi di pensiline se non in struttura lignea amovibile
- Impianti per energia rinnovabile purchè ad impatto visuale zero solo se integrate a corpi servizi (impianti geotermici o similari. Con esclusione quindi di solare termico, fotovoltaico, microeolico etc)
- Piantumazione mirata, previa approvazione Uffici Comunali del Parco e secondo essenze e modalità normate dal Piano del Verde del Parco.

3. Costituiscono attività e azioni compatibili con il regime di tutela orientata anche attraverso interventi di recupero e ripristino:

- la ricerca scientifica per l'incremento delle conoscenze ove questa non sia invasiva e non comporti alterazioni o asportazioni del patrimonio vegetativo arboreo
- le attività didattico culturali, informative, scientifiche, naturalistiche.
- l'allocazione di apparecchiature di monitoraggio e tele monitoraggio se di dimensioni ridotte (entro un cubo di 2 x 2 x 2 m), non invasive e comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile

- la definizione di osservatori naturalistici mimetici in materiali naturali locali se non invasive, finalizzate al ricovero di max 2 persone entro un cubo di max 2 x 2 x 2 m con elevazione non superiore di 1 m dal piano di Campagna, aperta su quattro lati realizzato in legno, in struttura amovibile comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile
- le visite turistiche e culturali senza asportazione di elementi naturali;
- la manutenzione del territorio naturale nelle zone di ricostituzione ecologica del climax;
- le attività forestali fitosociologicamente compatibili;
- tutte le attività previste in regime di riserva orientata non in contrasto con le normative,
- la ricostituzione di terrazzamenti in pietra a secco con funzione di mantenimento dell'assetto del territorio;
- la ricostituzione vegetale faunistica;
- il recupero dei ruderi storici dei beni etno-antropologici solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
- il recupero edilizio senza ampliamento, senza variazione d'uso e senza variazione tipologica solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
- il recupero della sentieristica storica senza ampliamento e con il pieno mantenimento dei caratteri originari;
- la sistemazione idraulico-forestale per la tutela dei beni specifici fitosociologicamente compatibili;
- il recupero della sentieristica storica anche attraverso la definizione di segnaletica didascalica;
- la compatibilizzazione paesistica dei detrattori anche se necessario attraverso la loro demolizione.

#### 4. Costituiscono attività non compatibili:

le attività estrattive;

le attività residenziali,

le attività agro-pastorali;

i campeggi, ove non esercitati in strutture già esistenti;

Le infrastrutture eventualmente richieste, anche se per motivi di protezione civile, sono comunque sottoposte preventivamente ad esame di compatibilità paesistica da parte della competente Sovrintendenza BB.CC.AA., relativamente ad ubicazione, tracciato e modalità esecutive in relazione alla possibilità, ove necessario, di individuare soluzioni alternative Comune di Messina- Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. non incidenti sui beni culturali eccezionali costituenti invariante costituzionalmente tutelate.

Ove private le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco.

#### *Zona P-E3 Zone di Parco a verde agricolo private*

Zone di verde agricolo di proprietà privata sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta, con eccezione di periferiche impianti tecnologici e edilizia provvisoria e amovibile finalizzata unicamente a servizi agricoli o edilizia presistente

La zona non può riguardare aree i cui confini siano inferiori a 200 m in linea d'area dai manufatti storici in zona A1. Entro tale limite le zona di Parco potranno essere destinate unicamente a Zona P-1 o Zona P-2.

La zona è normata dal “Piano del verde del Parco” relativamente alla piantumazione e alla gestione della essenze vegetali non agricolo da piantumarsi in sito.

In caso di suolo incolto per motivazione di natura ambientale e paesistica e/o reattive ad opere di assetto idrogeologico l'area anche se privata potrà essere sottoposta ad esproprio finalizzato a servizi di Parco o azione mirata di “piantumazione mirata” a macchia mediterranea o rimboschimento, secondo essenze e modalità dettate dal Piano del Verde del parco. L'azione può essere condotta sia da soggetto pubblico previa approvazione e monitoraggio periodico annuale dell'Ufficio Parco Comunale.

Nel caso di coltura agricolo mirata secondo elenco approvato all'interno del Piano del Verde del Parco, compiuta da soggetto privato l'area dovrà essere oggetto di defiscalizzazione relativamente agli oneri mutuabili dal possesso dell'area in oggetto

Sono ammesse:

- Unicamente Edilizia amovibile destinata esclusivamente a volumi per l'attività agricola e realizzata unicamente con strutture, chiusure verticali esterne e coperture in legno (lamellare, massello, compensati, lane vegetali etc.). Sono ammessi unicamente i Volumi in elevazione dal profilo del suolo per un'altezza non superiore ai tre metri e 50 centimetri fuori terra comprensivi di interventi di isolamento di involucro e volumi tecnologici ed ogni periferica degli stessi, e non ipogei, salvo comprovate esigenze tecniche e pari ad un'altezza complessiva dal piano di calpestio all'estradosso dell'edificio pari a 5,5 – con due metri interrati obbligatoriamente su tutti i lati del volume, ed un'estensione dei lati dei volumi in elevazione non superiore ad 20 m per ciascun lato con cubatura complessiva comunque non superiore a 1200 mc per ciascun corpo edificato, e cubatura complessiva dell'intervento effettivamente dimensionata all'azienda agricola. Indice di edificabilità pari a 0,33Mc/mq
- Opere manutenzione straordinaria edilizia preesistente secondo “Piano del Colore e del Verde di Parco” o di demolizione e ricostruzione manufatti edili preesistenti anche residenziali purchè con fedele ricostruzione di sagoma, rispetto area di sedime, e compatibili con normativa tecnica attuativa del Piano del Colore e del Verde di Parco. E' prevista una premialità fino al trenta per cento della cubatura in caso di demolizione e ricostruzione di edilizia dotata di agibilità con struttura in cemento armato ed riedificata secondo norme mirate dal “Piano del colore e del verde di Parco”. Si considera in tal senso del recupero di parte del patrimonio edilizio di recente edificazione in cemento armato e non storicizzato attraverso una norma stringente di ricostruzione in termini di
  6. Ingombro volumetrico massimo (es. Altezza edificio max 6,40 m, lato max 12m)
  7. Utilizzo volumi isotropi tradizionali dell'edilizia rurale storicizzata (es. divieto di aggetti e permessi per balconi con profondità di non oltre 60 cm, divieto pensiline in cemento armato perimetrali, utilizzo esclusivo per verande e pergolati di strutture in legno amovibile, etc)
  8. Utilizzo tipologie costruttive storicizzate ( es sistemi copertura in struttura lignea a falde con rivestimento in coppi )
  9. Utilizzo materiali di finitura storicizzati (esempio intonaci colorati in pasta frattazzati e soglie e stipiti unicamente in pietra arenaria)
  10. Utilizzo serramenti storicizzati (obbligo utilizzo portoncini opachi in legno o alluminio senza tamponamenti trasparenti o frangibili, obbligo sistemi di

oscuramento in persiane alla messinese o infissi a scuretto in legno o legno-alluminio secondo Piano del Colore di Parco)

- Opere di sistemazione arredo urbano e viabilità pedonale e tecnica di Parco purchè compatibili con Servizi di Parco e secondo norme dettate dal Piano del Colore del Parco.
- Parcheggi a raso privi di pensiline se non in struttura lignea amovibile
- Impianti per energia rinnovabile purchè ad impatto visuale zero solo se integrate a corpi servizi (impianti geotermici o similari. Con esclusione quindi di solare termico, fotovoltaico, microeolico etc)
- Piantumazione mirata, previa approvazione Uffici Comunali del Parco e secondo essenze e modalità normate dal Piano del Verde del Parco.

3. Costituiscono attività e azioni compatibili con il regime di tutela orientata anche attraverso interventi di recupero e ripristino:

- le attività agro-pastorali;
- la ricerca scientifica per l'incremento delle conoscenze ove questa non sia invasiva e non comporti alterazioni o asportazioni del patrimonio vegetativo arboreo.
- le attività didattico culturali, informative, scientifiche, naturalistiche.
- l'allocatione di apparecchiature di monitoraggio e tele monitoraggio se di dimensioni ridotte (entro un cubo di 2 x 2 x 2 m), non invasive e comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile.
- la definizione di osservatori naturalistici mimetici in materiali naturali locali se non invasive, finalizzate al ricovero di max 2 persone entro un cubo di max 2 x 2 x 2 m con elevazione non superiore di 1 m dal piano di Campagna, aperta su quattro lati realizzato in legno, in struttura amovibile comunque dotate di Parere di competenza della Soprintendenza ad i Beni culturali e non soggette al Parere di Competenza del Genio Civile.
- le visite turistiche e culturali senza asportazione di elementi naturali;
- la manutenzione del territorio naturale nelle zone di ricostituzione ecologica del climax;
- le attività forestali fitosociologicamente compatibili;
- tutte le attività previste in regime di riserva orientata non in contrasto con le normative,
- la ricostituzione di terrazzamenti in pietra a secco con funzione di mantenimento dell'assetto del territorio;
- la ricostituzione vegetale faunistica;
- il recupero dei ruderi storici dei beni etno-antropologici solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali.
- il recupero edilizio senza ampliamento, senza variazione d'uso e senza variazione tipologica solo se finalizzati a servizi didattici, ricettivi o museali
- il recupero della sentieristica storica senza ampliamento e con il pieno mantenimento dei caratteri originari;
- la sistemazione idraulico-forestale per la tutela dei beni specifici fitosociologicamente compatibili;
- il recupero della sentieristica storica anche attraverso la definizione di segnaletica didascalica;
- la compatibilizzazione paesistica dei detrattori anche se necessario attraverso la loro demolizione.



4. Costituiscono attività non compatibili:  
le attività estrattive;  
le attività residenziali,  
i campeggi, ove non esercitati in strutture già esistenti;

Le infrastrutture eventualmente richieste, anche se per motivi di protezione civile, sono comunque sottoposte preventivamente ad esame di compatibilità paesistica da parte della competente Sovrintendenza BB.CC.AA., relativamente ad ubicazione, tracciato e modalità esecutive in relazione alla possibilità, ove necessario, di individuare soluzioni alternative Comune di Messina- Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. non incidenti sui beni culturali eccezionali costituenti invariante costituzionalmente tutelate.

Ove private le aree in oggetto sono passibili di esproprio unicamente per la realizzazione di Servizi di Parco.

Le zonizzazioni di Parco, secondo quanto sopra dovrebbe essere dotata di un “Piano del Colore e del Verde”, recante tutte le norme tecniche attuative in materie di opere di trasformazione all’interno del perimetro interessato. Per ogni condizione non normata dallo stesso si farebbe riferimento evidente alle Norme Tecniche di Attuazione allegate al redigendo Piano Regolatore Generale del Comune di Messina, e per l’area di Forte Campone del Comune di Villafranca.

### **Obiettivo C. Protocollo di indirizzo programmatico con altri Enti interessati**

L’Obiettivo C del presente documento considera la redazione di un Protocollo di Indirizzo programmatico da concertarsi contestualmente alla redazione di progetto del Parco dei forti.

L’ipotesi di un Parco comunale, assoggettato alle norme del Piano Regolatore Generale, esclude l’ipotesi di un Parco regionale, (che sarebbe soggetto alla L.R. n° 98 del 6 Maggio 1981), individuando nel Parco comunale un modello più snello di gestione direttamente riferito all’Amministrazione Comunale; parimenti il territorio del proponendo Parco pur vantando una testimonianza di insediamenti antropici diffusi e sistematici del territorio, riferibili ai sopracitati sistemi di difesa cinquecenteschi e ottocenteschi, non si caratterizza certo per una presenza boschiva o di macchia omogenea e vaste zone certo necessiterebbero di un Piano del verde da concertarsi fra l’Amministrazione e il privato. L’idea quindi di un territorio con una presenza naturale vegetale prima che geologica tale da richiedere l’istituzione di un Parco regionale autonomo dall’istituendo Parco dei Peloritani potrebbe apparire debole.

In attesa del delinearsi del nascente Parco regionale dei Peloritani, i cui confini orientali potrebbero coincidere con il Parco dei Forti, l’istituzione di quest’ultimo – all’interno della normativa di P.R.G. potrebbe costituire risorsa utile e possibilmente attivabile nel breve periodo.

In assenza della norma regionale dei Parchi la necessità è evidentemente quella di ricondurre ogni azione di tutela e sviluppo del territorio interessato al Parco comunale ad un quadro unitario di azioni fra gli Enti interessati, e quindi predisporre anche un modello di pianificazione e gestione del Parco condiviso.

Gli Enti direttamente interessati fin dalla prima fase sono individuati in soggetti la cui azione istituzionale si svolge all’interno del Territorio di Parco, e al contempo, nelle aree limitrofe di intorno.

Segue una breve disamina degli Enti da interessare fin dalla prima stesura di Progetto del Parco.

- **Demanio regionale.** L'Ente è proprietario dei beni militari dismessi trasmessi per competenza dal Ministero della Difesa. Alla data della presente tutti i beni interessati dal Parco in oggetto risultano smilitarizzati. Alcuni sono stati dati in concessione onerosa al Comune, altri ad Associazioni o soggetti privati.

L'azione condivisa auspicabile è quella di un protocollo di intesa unico – per i forti non ancora interessati da concessione a privati – in grado di affidare i forti al Comune stesso o ai privati che ne potrebbero fare richiesta ad un canone ricognitorio e sulla base di un modello previsionale di funzionalizzazione dei forti indirizzato allo sviluppo territoriale. Nell'ambito del protocollo d'intesa unico il Comune si impegnerebbe con il Demanio ed i soggetti gestori alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti di urbanizzazione primaria (viabilità, illuminazione, condotte idrauliche)

- **Demanio Forestale.** Il Draf, Dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali è l'Ente gestore in forma tecnico amministrativa delle foreste demaniali regionali. L'azione condivisa con l'Amministrazione comunale all'interno della Norma di Parco è la condivisione di orientamento, sulla base del Piano del colore e del Verde, come del Modello gestionale del Parco.

Si consideri un azione necessariamente condivisa in termini di:

- a) Ampliamento e miglioramento del demanio forestale regionale all'interno dei confini del Parco dei Forti, nonché la ricostituzione delle aree marginali secondo Piano del Verde di Parco.
- b) Azioni imprenditoriali volte a favorire un utilizzo sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di Parco, quali le attività di colture selezionate, vivaistica etc. (vedi Modello gestionale socioeconomico di Parco)
- c) Azioni volte alla promozione e conoscenza delle risorse ambientali, con indirizzo specifico al turismo ecologico e culturale. (vedi Modello gestionale socioeconomico di Parco).
- d) Restauro, creazione, mantenimento di aree verdi attrezzate di Parco destinate alla pubblica fruizione e orientate dal Piano del Verde di Parco.
- e) Presenza dell'Ente all'interno della Conferenza servizi di uno Sportello unico attività Produttive di Parco (SuapP) gestita dal Comune di Messina e Saponara. (vedi Ufficio Unico di controllo e gestione del Parco dei Forti, all'interno del quale si inserisce il SuapP).

Un Modello di Pianificazione condiviso fra l'Amministrazione comunale per tramite delle indicazioni di P.R.G. e il Draf per le proprie aree di competenza, non può che discernere da un confronto fra i soggetti interessati. Un primo modello gestionale condiviso non può che riguardare un azione di tutela coordinata relativamente a gestione, manutenzione straordinaria e trasformazione tanto delle reti di servizio (viabilità primaria e secondaria, illuminazione, etc) quanto del patrimonio arboreo e di macchia all'interno del Parco, e del suo habitat limitrofo, non compreso all'interno della zonizzazione del Parco stesso, ma facente parco del medesimo ecosistema riferito.

- **Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.** L'ente esprime Pareri di competenza su ogni azione di manutenzione straordinaria e trasformazione secondo normativa vigente in materia all'interno delle aree A1 e delle Zone sottoposte a vincolo paesistico, quindi relativamente a tutti i manufatti edili fortificati all'interno del Parco.

La prima azione condivisa sarebbe la predisposizione di un protocollo di intesa, da inserirsi all'interno del Piano del Colore e del Verde di Parco, in termini di

materiali e tipologie edili, infrastrutturali ed impiantistiche contemplabili. Il documento recepito all'interno della normativa del Parco, e quindi delle Norme Tecniche d'Attuazione del redigendo P-R.G. comunale renderebbe immediatamente operative e costrittive ogni disposizione in merito, oltre che orientare ogni azione progettuale all'interno del Parco verso un modello unitario.

- **Genio Civile.** Fermo restando le proprie prerogative in termini di sicurezza statica ed idrogeologica delle opere territoriali all'interno del Parco svolgerebbe ruolo consultivo vincolante all'interno dell'Ufficio di Parco in materia di ammodernamento ed eventuale ampliamento infrastrutture viarie carrabili e non, e in termini di pianificazione per nuovi insediamenti superiori ad i tremila metri cubi.
- **Protezione Civile.** Fermo restando le proprie prerogative in termini di sicurezza statica ed idrogeologica delle opere territoriali all'interno del Parco svolgerebbe ruolo consultivo vincolante all'interno dell'Ufficio di Parco in materia di Pianificazione su prevenzione rischi ed assistenza ed evacuazione zone di parco interessate in casi di eventi disastrosi.

#### **Obiettivo D. Predisposizione di un “Modello di Sviluppo socioeconomico”**

- La predisposizione di un Modello di sviluppo socioeconomico è inserito fra le Linee programmatiche di proposta alla costituzione del Parco in quanto si individua in forma prioritaria per l'Amministrazione Comunale il ruolo di informazione indirizzo e coordinamento per ogni azione finalizzata allo sviluppo socioeconomico del Parco.

Lo strumento di Parco, per come concepito nel presente documento nasce dotato di un Modello di sviluppo teso ad incentivare una forte azione di sociale ed economica all'interno del territorio del Parco medesimo fin dalla sua costituzione.

L'idea di una tutela fine a se stessa ha spesso comportato nella storia della pianificazione italiana e occidentale in genere una sterile perimetrazione di territori “mummificati” da una norma troppo stringente in termini di valorizzazione delle risorse di specificità.

La nozione di un Parco dei Forti, di immediata prossimità urbana, tende ad orientare la vita del Parco verso un uso sostenibile ma reale del territorio, in grado di preservare integralmente il patrimonio fortificato dei Peloritani messinesi ed il suo ecosistema di riferimento, ma al contempo di individuare, normare e incentivare tutte le attività sociali ed imprenditoriali compatibili agli obiettivi di Parco.

Il Modello di sviluppo socioeconomico è orientato dall'Ufficio Promozione del Parco dei Forti e normato da un Quadro normativo di fiscalità agevolata recepito dal Consiglio Comunale di Messina e regolato dalle misura di fiscalità agevolate discrezionali per i Comuni

Il Quadro normativo individua Unità omogenee corrispondenti alla zonizzazione di Prg specifica sul Parco e si distingue in tre possibili ambiti d'intervento distinti in Unità.

##### *1. Unità 1. Insediamenti fortificati e loro intorno secondo zone P-A1 e P-A2*

- Destinazioni d'uso contemplate. Sono permesse attività relative a: Attività culturali, ricettive, recupero ambientale - parchi, giardini e zone boschive e di macchia - impianti energie rinnovabili, secondo norma di Parco come da zonizzazione di P.R.G.

- Misure di fiscalità agevolata garantita:
  - a) Rateizzazione quinquennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione fino al 80% per strutture preesistenti
  - b) Azzeramento tassa rifiuti comunale primo triennio d'avviamento e dimezzamento anni successivi.
  - c) Scomputo dal 80% fino all'100% Imu per spazi destinati ad attività museale e teatrale e pubblico spettacolo in genere, scomputo Imu del 50% per attività destinate alla ricettività, - ristorazione ed alberghiero.

#### *2. Unità 2. Zone a verde ambientale privato secondo zona P-E2*

- Destinazioni d'uso contemplate. Sono permesse attività relative a: Attività culturali, ricettive, recupero ambientale - parchi, giardini e zone boschive e di macchia - impianti energie rinnovabili, recupero patrimonio abitativo preesistente, secondo norma di Parco come da zonizzazione di P.R.G.
- Misure di fiscalità agevolata garantita:
  - a) 1. Per interventi destinati esclusivamente ad Attività culturali e ricettive con esclusione dell'edilizia residenziale, anche su edilizia non preesistente
 

Rateizzazione quinquennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione fino al 80% per strutture preesistenti.

Rateizzazione quinquennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione fino al 80% per strutture preesistenti

Azzeramento tassa rifiuti comunale primo triennio d'avviamento e dimezzamento anni successivi.

Scomputo dal 80% fino all'100% Imu per spazi destinati ad attività museale e teatrale e pubblico spettacolo in genere, scomputo Imu del 50% per attività destinate alla ricettività, - ristorazione ed alberghiero.
  2. Per attività di recupero residenziale secondo norme orientate di recupero contenute nel Piano del Colore e del Verde di Parco: Rateizzazione triennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione del 30% per strutture preesistenti o demolite e ricostruite.
  3. Per attività di recupero ambientale su suolo incolto o agricolo abbandonato. Scomputo fino al 100% oneri comunali possesso terreno (Imu terreni) in caso di interventi di recupero ambientale secondo norme contenute nel Piano del Colore e del Verde di Parco.

#### *Unità 3. Zone a verde agricolo privato secondo zona P-G*

- Destinazioni d'uso contemplate. Sono permesse attività relative a: Attività culturali, ricettive in strutture preesistenti, attività agricola, recupero ambientale - parchi, giardini e zone boschive e di macchia - impianti energie rinnovabili, recupero patrimonio abitativo preesistente, secondo norma di Parco come da zonizzazione di P.R.G.,
- Misure di fiscalità agevolata garantita:
  - b) 1. Per interventi destinati esclusivamente ad Attività culturali e ricettive con esclusione dell'edilizia residenziale.
 

Rateizzazione quinquennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione fino al 80% per strutture preesistenti.

Rateizzazione quinquennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione fino al 80% per strutture preesistenti

Azzeramento tassa rifiuti comunale primo triennio d'avviamento e dimezzamento anni successivi.

2. Per attività destinate a recupero residenziale secondo norme orientate di recupero contenute nel Piano del Colore e del Verde di Parco: Rateizzazione triennale oneri urbanistici e riduzione degli stessi relativamente ai costi di costruzione del 30% per strutture presistenti o demolite e ricostruite.

3. Per attività agricole. Scomputo del 50% oneri comunali possesso terreno (Imu) in caso di recupero messa in opera, conversione impianto agricolo secondo “colture agricole di Parco” normate da contestuale Piano del Colore e del Verde di Parco.

Scomputo fino al 100% oneri comunali possesso terreno (Imu) in caso di interventi di recupero ambientale secondo norme contenute nel Piano del Colore e del Verde di Parco con rinuncia decennale contestuale ad ogni attività agricola imprenditoriale per aree comunque superiori a 300 mq.

- **Organi di controllo e supporto al Modello Socioeconomico**

Ufficio di Parco. L'Amministrazione Comunale istituisce un Ufficio di Parco, con funzioni di controllo alle attività di trasformazione e gestione del Parco nonché di supporto all'orientamento e supporto alle azioni imprenditoriali all'interno della zonizzazione di Parco

Sportello informativo attività di Parco, (SiaP) fa parte dell'Ufficio di Parco, orienta l'utenza interessata ad un azione sul Parco, fornisce orientamento e consulenza ai bandi di finanziamento attivabili.

Per un approfondimento dell'Ufficio Parco si rimanda al prossimo obiettivo.

## **Obiettivo E. Istituzione Ufficio di Parco**

L'Amministrazione Comunale di Messina, (previa sottoscrizione di Protocollo d'intenti e condivisione normativa con il Comune di Villafranca, interessato dall'insediamento di Forte Campone e i Comuni della Calabria interessati dal versante continentale del Campo trincerato dello Stretto – Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Campo Calabro), istituisce un Ufficio di Parco dei Forti. All'Ufficio è demandata ogni attività in materia di gestione, controllo e informazione sulle attività di Parco.

L'Ufficio Tecnico di Parco garantisce la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture primarie e secondarie di Parco. L'Ufficio è responsabile di eventuali ammodernamenti ed ampliamenti, sentito il Comitato di orientamento e controllo del Parco. L'Ufficio garantisce l'espletamento dei Pareri di Competenza richiesti da privati con tempistiche ristrette.

L'Ufficio Sportello unico attività produttive del Parco garantisce per tramite della Conferenza servizi la celere attivazione di attività di natura imprenditoriale

L'Ufficio Parco è costituito unicamente da dipendenti già in essere dell'Amministrazione Comunale, cui si affianca con parere consultivo non vincolante il Comitato di orientamento e controllo del Parco. Organo sovrano relativamente ad ogni attività di sviluppo e gestione non contemplata all'interno del Regolamento del Parco resta il Consiglio comunale di Messina o il Consiglio Comunale di Villafranca – ciascuno naturalmente per le aree di competenza.

Le Norme sul Parco dei Forti, sono integralmente comprese all'interno del Regolamento di Parco, le stesse comprendono le Norme tecniche attuative - espresse dalla zonizzazione di Parco e recepite all'interno del P.r.g. comunale – e, il

Piano del Colore e del Verde, anch'esso recepito integralmente dallo strumento di P.r.g.

L'Ufficio Parco si compone di tre sottunità operative ed è affiancato da un Comitato di controllo e orientamento del Parco.

Le unità dell'Ufficio Parco sono:

- a) Ufficio Tecnico di Parco (UtP): è un ufficio in seno all'Ufficio Tecnico Urbanistico comunale, e si esprime per ogni opera di trasformazione e modifica all'interno dell'area di Parco, secondo Norme tecniche attuative di P.r.g. – che come sopra considerato - recepiscono integralmente il Regolamento di Parco relativamente alle norme edilizie come agli interventi di natura agricola normati. L'ufficio esprime un suo componente all'interno del Comitato di Parco.
- b) Sportello Unico Attività Produttive di Parco (SuapP): è un ufficio in seno allo Suap del Comune di Messina, e opera secondo norma regionale in materia. Fornisce unitamente allo Sportello Informazioni Attività Parco supporto alle attività imprenditoriali di Parco. L'ufficio esprime un suo componente all'interno del Comitato di Parco.
- c) Sportello Informazioni Attività di Parco (SiaP) : è un ufficio in seno all'Amministrazione del Comune di Messina, fornisce informazioni tempestive circa Bandi di finanziamento o defiscalizzazione inerenti le attività compatibili con gli obiettivi del Parco, informazioni sulle attività imprenditoriali ed edilizie, chiarimenti sul Regolamento di Parco e cura il Portale del Parco inerenti le attività dello stesso e collegamenti Link con i siti dei vari soggetti privati e pubblici operanti all'interno del Parco. L'ufficio esprime un suo componente all'interno del Comitato di Parco.

Il Comitato di controllo e orientamento di Parco, sarà costituito dall'Assessore comunale designato, da un membro di ciascuno dei Consigli di quartiere interessati, dai tre componenti dell'Ufficio di Parco, da un componente di ciascun soggetto privato operante all'interno del Parco e costituito in Associazione culturale, onlus Fondazione etc. da un rappresentante degli operatori nel settore agricolo, da un rappresentante degli operatori del settore zootecnico, da un operatore del settore ricettivo-turistico, da un componente del Demanio Forestale, del Demanio Regionale, della Soprintendenza ai Beni Culturali e ambientali della Provincia di Messina, del Genio Civile e della Protezione Civile, nonché da un componente di ogni Associazione ambientalista a carattere regionale o nazionale che ne faccia richiesta.

Il Comitato redige proposte sulle attività di Parco ed esprime pareri non vincolanti in materia di:

- Interventi infrastrutturali di grandi dimensioni – di urbanizzazione primaria con reti di estensione lineare superiore a 2 km, interventi di insediamenti con volumi costruiti superiori a 4000 mc di intervento o 10.000 mq di area impegnata da opere soggette a Concessione edilizia.
- Modifiche al Regolamento di Parco dei Forti
- Modifiche alla perimetrazione di Parco dei Forti

Organismi sovrano ai sensi delle norme vigenti in materia e per le sue competenze restano la Giunta Comunale e il Consiglio Comunale di Messina e di Francavilla ciascuno per le aree di rispettiva competenza.

Il presente documento sarà implementato dal Regolamento di Parco, che vedrà l'integrazione delle Norme di Zona, per come delineate nel precedente Obiettivo B del presente documento, e il Piano del Colore e del Verde di Parco; quest'ultimo sarà espletabile dall'Amministrazione comunale per tramite del suo Ufficio Piano, o da professionisti esterni, - contestualmente alla stesura delle più generali Norme di Piano Regolatore Generale-

**Messina 18 Dicembre 2013**

**Il Progettista**  
Architetto Antonio Galeano